ANNO XX. Venerdì, 13 Settembre 1867 N. 253

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. [illegible]
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» [illegible]
Francia	» 48	» 25	» [illegible]
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» [illegible]
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delizy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione de Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 12 Settembre

LE PROTESTE CONTRO IL CONGRESSO DELLA PACE

Il Congresso della pace non era ancora aperto a Ginevra, che da ogni lato sorgevano proteste contro di esso. Una di queste ci giunge da Parigi. È la protesta della Polonia contro la pace, è la protesta firmata da Ladislao Mickiewicz, figlio del celebre poeta. Noi ne riferiamo la parte principale, in cui si ode l'eco dei sentimenti di un popolo, che ha ben diritto di meravigliare come mai si voglia proclamare la necessità di disarmare e di comporsi in santa pace, mentre esso soffre e geme.

Un'altra protesta è la lettera colla quale Giuseppe Mazzini dichiara al Congresso ch'egli non può prender parte ai suoi lavori, perchè non ama l'equivoco. Egli è di parere che il Congresso non ha il coraggio di dir chiaro ciò che vuole, che la pace è inseparabile dalla libertà e dalla giustizia, che prima conviene ottener queste per instaurare il regno di quella, che tutto ciò non è possibile, fuorchè sostituendo la repubblica alla monarchia, formando una confederazione di repubbliche europee, e stendendo sull'Europa la sua famosa *alleanza repubblicana universale*. Non si può negare che l'on Mazzini è più logico e più schietto dei suoi confratelli, ma se avesse ritardato di qualche giorno la sua protesta, egli avrebbe forse riconosciuto che le sue opinioni erano seguite da gran parte del Congresso, sopratutto dal suo presidente, sig. Barni, il quale ha dichiarato che, per assodare le libertà, bisogna dappertutto introdurre le istituzioni repubblicane. Quindi è reso manifesto lo scopo del Congresso. Ma quanti v'intervennero accarezzavano tutte le stesse utopie? No: uomini assennati non mancarono, che sorsero contro le idee esagerate e pericolose, ed erano specialmente svizzeri, calmi e ragionatori, ma gli eccessivi non seppero frenarsi, e Ginevra dovrà forse chiedere a se stessa, se tutti coloro che accorsero al Congresso hanno rispettata l'ospitalità della Svizzera, la cui indipendenza è fondata sulla neutralità, guarentita da quelle monarchie che il Congresso medesimo vorrebbe disarmare per poter più facilmente abbattere. Tanto può degenerare un'idea generosa, che accese gli animi di un Emanuele Kant e di un abate di Saint-Pierre, quando non si profferisce il nome di pace che per poter dichiarare la guerra a tutto il mondo!

Le demissioni date dal vice-presidente, sig. James Fazy, e la repentina partenza del generale Garibaldi inducono a credere che i dissensi sorti nel seno del congresso e le manifestazioni che vi furono fatte, non avessero quel carattere pacifico che sarebbe stato desiderabile, nè che il congresso potesse riuscire a qualche risoluzione un po' seria e pratica, che fosse seme di buoni propositi ne' governi, sorretti dalla pubblica opinione.

Molti congressi sono ora radunati in Europa, niuno ha dato lo spettacolo di quello della pace. Il congresso degli operai a Losanna è più assennato e certamente assai più utile di quello di Ginevra. Egli è che a Ginevra si andò nell'intento di fare una dimostrazione contro la Francia e contro l'imperatore Napoleone, contro le monarchie e la quiete degli Stati, mentre a Losanna convennero gli operai per occuparsi de' propri interessi, collegati allo scioglimento de' grandi problemi di economia sociale.

Ecco ora la parte più importante della protesta polacca, firmata dal signor Ladislao Mickiewicz, colla data di Parigi, 7 corrente mese:

Voi proclamate l'esistenza delle grandi monarchie militari incompatibile colla libertà e predicate il disarmo generale. Questo è parlar d'oro. Ma quand'anche la Francia, che in un caso simile si ha sopratutto in vista, si lascierebbe persuadere a disarmare, credete voi che la questione sarebb'essa avanzata e che la civiltà vi avrebbe guadagnato?

La Polonia vi offre in se stessa e nella sua istoria un grande insegnamento. Dopo le lotte gigantesche ch'essa sostenne contro le coalizioni d'allora onde preservare la sua indipendenza, dopo le vittorie di Sobiesky che salvarono la cristianità, la Polonia, stanca di gloria, porse orecchio a coloro che le parlavano di pace e disarmo: essa disarmò i suoi eserciti, fece delle economie, sognò riforme ed adottò sistemi; ma il suo esempio di disarmo non fu contagioso; i suoi vicini, lungi dal restringere, aumentarono le loro forze militari, i loro battaglioni attraversavano continuamente il territorio polacco che non poteva opporvisi; lo straniero le impose dei re, dettò leggi, fomentò partiti, la disorganizzò, la fece cadere nell'anarchia, ed un bel giorno infine essa fu divisa. Qual è il patriota che vorrebbe esporre la sua nazione ad essere smembrata come lo fu la Polonia?

Il giorno in cui la Francia sarebbe senza esercito, il sogno di coloro che cercano di abbatterla, sarebbe ben prossimo a realizzarsi. Essi lo vollero due volte, ad un secolo d'intervallo, dopo le guerre di Napoleone come dopo le guerre di Luigi XIV; e se allora si son limitati ad umiliarla, se non osarono di più, gli è che eran rattenuti dal rispetto alla sua potenza guerriera, grande tuttora quantunque estenuata. Che i francesi non confidino nella loro bravura, poichè la bravura dei polacchi non fu mai contestata; che non ci dicano: Se ci si attacca, ci difenderemo, poichè allorquando la Polonia disarmata volle respingere la più ingiusta delle aggressioni, il suo eroismo non le bastò. Dopo cinque anni di prodigi, i confederati di Bar furono trattati di briganti da coloro che saccheggiavano la Polonia. Non vi fu egli forse un giorno in cui coloro che invadevano la Francia chiamavano briganti della Loira, gli avanzi della grand'armata? Non sono le astrazioni che governano il mondo; le idee non camminano da sè sole. Fa d'uopo di uomini in carne ed ossa per portare le idee, fa d'uopo che il ferro sia al servizio del diritto; il tempo non è ancora giunto di convertire le sciabole e le lancie in ferri d'aratro; ed i banchieri e gl'industriali che parlano di pace non pensano ancora a sopprimere le chiavi dei loro scrigni e le serrature delle lor case.

Quanto a coloro che negano la nazionalità, non puossi discutere con esso loro. È un'utopia infantile quella di sognare un'Europa divisa in comuni od in cantoni, in altri termini di pensare a ricondurre l'umanità allo stato delle tribù patriarcali.

. . . .

I polacchi non possono rattenersi da una certa sorpresa scorgendo in fondo ad uno stesso atto il nome di uomini celebri pel loro amore della patria e della libertà, allato d'uomini che passarono tutta la lor vita ad insultare la patria ed a denigrare l'abnegazione. Come spiegarsi la concordanza di tre uomini come Garibaldi, Edgardo Quinet ed Emilio de Girardin? Che il sig. di Girardin, il quale non volle la guerra per l'Italia, non la voglia nemmeno per la Polonia, ciò è logico.

Il Congresso della pace ch'egli organizzò il 24 agosto 1849, l'indomani del bombardamento di Roma e dell'annichilamento dell'Ungheria, gli è naturale ch'esso lo rinnovi all'indomani dei disastri della Polonia. Ma che Garibaldi, il quale chiese per l'Italia un milione di fucili, possa associarsi ad un progetto di disarmo, mentre tante nazioni oppresse hanno d'uopo d'armi, e la Polonia, e la Grecia, e l'Irlanda, ecco ciò che non si comprenderebbe. Come, dopo essersi recato a combattere per la libertà sino al di là dell'Oceano, potrebbe egli glorificare l'egoismo nazionale e dire alla Polonia: Sii morta per sempre! Che il signor Edgardo Guinet, il quale risentì gli strazii dell'invasione e che aveva già da lungo tempo segnalato i pericoli della potenza prussiana per la Francia, richieda la pace, allorchè al cospetto della Prussia, ingrandita oltre modo, una rapida guerra potrebbe sola ristabilire la Francia nell'integrità del territorio della repubblica, ecco ciò che non si potrebbe ammettere. Come, dopo aver rimproverato al clero cattolico la sua inazione per la Polonia potrebbe riporre egli stesso sulla Polonia la pietra sepolcrale della pace? Rivoluzionari francesi che fate sì buon mercato oggidì delle frontiere naturali della Francia, avreste voi dunque dimenticato che i vostri padri, i convenzionali, di cui vi proclamate legittimi eredi, colpivano colla morte, chiunque fosse sospetto di non volere l'unità e l'indipendenza della nazione, e che essi armarono quattordici eserciti per respingere lo straniero sino al di là del Reno? Storici, che meditate sulla rivoluzione degl'imperi, vi siete voi richiesti qual motivo spinse l'abate di Saint-Pierre a compilare, alla pace di Utrecht, il suo progetto di pace perpetua?

Non era esso forse una specie di programma di filosofia politica estera ad uso di d'Orléans, di cui vedevasi spuntare all'orizzonte la reggenza. Questo scritto dell'elemosiniere della duchessa di Orléans che l'abate Dubois chiamava il sogno di un uomo onesto, non era esso forse come un velo d'oro destinato a coprire le laidezze d'una politica di annichilamento nazionale, nel punto in cui due terribili potenze, la Prussia e la Russia, nascevano ed ingrandivano? Ed allorquando verso la fine del secolo, dopo la pace di Basilea fra la repubblica francese e la Prussia, il filosofo di Koenigsberg, Emanuele Kant, pubblicò lui pure il suo progetto di pace perpetua, forse che questi fogli di carta arrestarono il rinnovamento delle coalizioni contro la Francia ed impedirono a Suwarow d'invadere l'Italia e la Svizzera?

I due grandi progetti di pace perpetua furono seguiti da lunghe guerre. Che cosa si guadagnerà col rifare in istile democratico il discorso imperiale del novembre 1863 sulla pace?

Filosofi, che notate minutamente tutti gli eccessi del potere, e che professate essere nella dignità d'uomo e cittadino il rivendicare, con tutti i mezzi possibili, anche colle armi, le libertà rapite, oserete voi rifiutare ad una nazione il diritto d'insorgere quando tutto, persino la sua esistenza le viene tolta? Negherete voi che il dovere di ognuno non sia di recarle aiuto, ovvero ammettereste voi due morali politiche, l'una interna, l'altra estera?

Oratori e giornalisti, che, durante, quindici e diciott'anni, avete chiesto la guerra sotto due governi fondati sulla pace ad ogni costo, se vi si vede oggidì preconizzare la pace sotto un governo di tradizione militare, non correte voi il pericolo di essere tacciati di leggierezza e d'incostanza, e non comprometterete voi gravemente il prestigio della vostra parola?

Voi tutti che avete denunciato come un delitto la Coblenza dei realisti, non temereste voi punto che vi si accusi di aumentare l'arroganza e la forza del nemico della patria francese, con una Coblenza liberale? Sento dire: La guerra fortificherebbe tale dinastia. Ma non è questo un giustificare i contro rivoluzionari del 93, i quali pel timore di consolidare la repubblica, aiutavano gli eserciti francesi a non vincere?

Quando si stringe alleanza, anche col pensiero soltanto, collo straniero contro la sua patria, gli è un indizio che la nazione è malata e che le sciagure sono vicine. La Polonia, per avere agito così rispetto al suo governo, ha perduto persino il diritto di avere un re proprio.

A questa protesta, facciamo seguire il breve discorso detto dal generale Garibaldi nel seno del Congresso, che togliamo dal *Journal de Genève*:

« Io non avrei preso la parola, cittadini, se non mi stesse a cuore di rispondere ad alcuni discorsi che furono pronunciati a questa tribuna. I loro autori mi perdoneranno, se non posso essere della loro opinione. Io mi vanto d'amare la Svizzera come un suo figlio; i principii che regnano appo essa sono quelli che a me son cari, quelli che ho sempre difesi. Io mi trovo in questo paese come nella mia patria. Lungi da me il pensiero di voler compromettere la sua neutralità. Nondimeno io non posso approvare questa prudenza un po' timida ed un poco egoista che non vuole nulla arrischiare per alleviare le miserie altrui. Noi non vogliamo abbattere le monarchie per fondare repubbliche, ma vogliamo distruggere l'assolutismo per fondare sulle sue rovine la libertà ed il diritto. Il dispotismo è la menzogna; la menzogna dev'essere odiosa a tutti, anche a quelli che non colpisce direttamente nella loro esistenza o ne' loro interessi. Il solo rimedio ch'io conosco contro il dispotismo, è la fratellanza universale dei popoli liberi. »

Il generale sottopose poscia all'assemblea un programma, concepito da lui e molto esteso, nei cui particolari ci sarebbe difficile entrare senza averne il testo sotto gli occhi. Diremo solo che l'illustre italiano vi pone in principio la fratellanza dei popoli; l'impossibilità della guerra; la creazione d'un Congresso universale e permanente, giudicante le contestazioni dei popoli, ed in cui tutte le nazioni sarebbero egualmente rappresentate; la decadenza del papato come la più nociva delle sètte; la religione di Dio, vale a dire la religione della verità e della ragione regnante su tutta la faccia della terra; il sacerdozio degli uomini di genio e d'intelligenza, sostituito al sacerdozio dell'ignoranza e delle rivelazioni.

Per attuare questo programma, il generale accenna ai mezzi seguenti: propaganda della democrazia morale delle persone oneste, l'onestà essendo la condizione *sine qua non* della repubblica, la quale non potrebbe sussistere presso un popolo corrotto; propaganda della religione di Dio mediante l'istruzione e l'educazione; infine, la guerra permessa in un solo caso, quando trattasi di difendere i deboli e gli oppressi, o di resistere all'oppressione d'un tiranno.

IL TRATTATO COMMERCIALE COLL'AUSTRIA

Ci era sfuggito un articolo della *Nazione* intorno agli effetti del trattato di commercio conchiuso coll'Austria, e dobbiamo esser grati al *Corriere mercantile* che, riproducendolo, ha richiamato sopra di esso la nostra attenzione.

Noi veramente non ci siamo mai proposti di sostener ad oltranza codesto trattato, nella stessa guisa che la *Nazione* dichiara di averla con tutta possa combattuta; ma ci è forza il confessare che gli argomenti da essa addotti per provarci che i suoi funesti presagi cominciano già ad avverarsi non ci persuadono nè convincono.

Ciò che essa denunzia, lamentando, come un grave danno per gl'interessi economici d'Italia, era e doveva esser preveduto da tutti coloro che sanno su quali basi poggiano gli accordi internazionali in materia di commercio. Il fatto che addita come prova de'vizi intrinseci del trattato è che il trattamento di favore statoci accordato sopra alcuni nostri prodotti è già stato esteso dall'Austria ai prodotti similari di altri paesi.

E questo fatto era nella natura dei rapporti convenzionali degli Stati, che hanno assunto l'impegno di accordarsi a vicenda il trattamento della nazione più favorita. *L'Austria* non poteva farne a meno, e noi avremmo torto di dolercene, come avrebbe torto l'Austria di dolersi dell'aver noi fatto lo stesso per gli Stati, a cui abbiamo accordato lo stesso favore.

Diffatti ignora forse la *Nazione* che le nuove agevolezze accordate alle merci austriache colla tariffa A e G furono di pien diritto estese del pari alle merci similari provenienti dagli Stati che debbono esser trattati come la nazione più favorita?

Dopo ciò come potrebbesi rimproverare all'Austria di aver fatto quello che per le sue stipulazioni internazionali non poteva ricusare? E come potrebbesi inoltre scorgere in un atto legalissimo, preveduto da tutti, una conseguenza perniciosa del trattato? Si poteva pretendere che da' patti convenuti dovessero essere escluse le potenze, che hanno il diritto di approfittarne? Avremmo noi accettata tale condizione? Avremmo potuto accettarla? Come volerla imporre all'Austria, senza sconvolgere ogni principio di diritto, di legalità, di giustizia? Pure non si sarebbe dovuto far altrimenti, per evitare le conseguenze, di cui si lagna la *Nazione*, e la *Nazione* sa quanto noi che una massima siffatta renderebbe inutile il negoziare delle convenzioni commerciali, perchè non se ne potrebbe più conchiudere alcuna.

I trattati di commercio sono stati un avviamento al libero scambio. Il giorno in cui tutte le potenze avranno rinunciato al sistema protettivo e considereranno i dazi solo come un prodotto fiscale, non si faranno più trattati; forse si verrà a stabilire una uniforme tariffa internazionale, forse si giungerà anche alla soppressione delle barriere doganali. Sono pronostici ed è lecito il farne, potendo col tempo diventar reale ed effettivo ciò che oggi sarebbe assurdo e sembra inverosimile. Ma finchè i trattati sono il solo mezzo che ad uno Stato, il quale ha inaugurato il libero scambio, resti per ottenere qualche vantaggio dagli altri, bisogna accettarli con tutte le loro conseguenze e giudicarli in pari tempo secondo la differente politica commerciale delle potenze contraenti.

LE TARIFFE DELLE STRADE FERRATE

In alcuni giornali di Torino ci venne fatto di leggere corrispondenze ed osservazioni intorno alle quistioni che si agitano tra il governo e la società delle strade ferrate dell'Alta Italia. Qualcuno di essi, come il *Conte Cavour*, biasima il ministero de' lavori pubblici di opporsi alla riduzione di tariffe che la Società avrebbe proposte, altri invece, come la *Gazzetta Piemontese*, confortano il governo a tener fermo nella faccenda del mutamento dell'orario, persistendo nel voler che la Società adempia quelle prescrizioni, che a lui paiono conformi all'interesse pubblico.

In tale contrasto di propositi, noi abbiamo cercato di attingere esatte informazioni intorno a' fatti, su cui poggia il biasimo e la

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

SULLA FILOSOFIA DELLA RICCHEZZA

Scritto del prof. avv. Pietro Sbarbaro. — (Modena, tipografia Zanichelli e Soci).

Le aspirazioni politiche degli ultimi tempi, richiesero che l'opera tutta dell'intelligenza italiana fosse rivolta al loro trionfo; e se man mano superarono gli ostacoli d'ogni specie che i pertinaci fautori del passato non mancarono mai di suscitarci d'attorno, lo debbono anche in qualche guisa al fatto che i più eletti ingegni della nostra terra una parte del tempo che avrebbero dovuto concedere agli studi delle scienze, consacravano invece a porre in luce coll'opera e cogli scritti la necessità della nostra rigenerazione politica.

Ma cangiate per questo rispetto le condizioni nostre, ei ci conviene di pensare pur seriamente a compiere l'edificio mercè una rivoluzione nelle idee e nei principii che governano la vita umana nelle sue relazioni sociali: è mestieri assicurare le vittorie della libertà ricercando e additando i principii la cui applicazione agevoli, in un col miglioramento delle classi povere, lo sviluppo della ricchezza del paese e il conseguimento del buon essere sociale.

I quali principii, come ognuno sa, venendo insegnati dall'economia politica, è appunto a questa che ora importa sommamente rivolgere i nostri studi. Coloro impertanto i quali attendono con affetto a ricercare le fonti della prosperità, devono venir riguardati come benemeriti della nostra sociale trasformazione, ed essere ricambiati di sincera gratitudine.

Senonchè è da desiderarsi che coloro cui piaccia coltivare e divulgare le scienze economiche si facciano a studiarne profondamente i teoremi con costanza pari alla grandezza del loro apostolato, e non si lascino vincere dal desiderio di divenire pubblicisti prima del tempo. Di opere mediocri abbiamo abbastanza, ed è urgente oramai che si pubblichino libri i quali facciano pensare seriamente e segnino le basi di un nuovo progresso nella scienza.

Di questo al certo fu persuaso il professore Pietro Sbarbaro quando si preparava a pubblicare l'ultimo suo scritto *Sulla filosofia della ricchezza*.

Sebbene uomini distinti ne abbiano lodata la dottrina non appena lo scritto venne alle stampe, non ci pare tuttavia che siasene ancora abbastanza parlato in Italia; e questo ci farebbe credere al poco amore che si ha da noi italiani per gli studi seri e rivolti alla necessaria riforma sociale. Dalla Francia invece, dove, è d'uopo confessarlo, gli studi economici hanno ricevuto un considerevole impulso, ci viene, quasi si direbbe, l'esempio di vedere discusse le teorie economiche sollevate dal prof. Sbarbaro; e celebri penne, come quella del Courcelle-Seneuil nel *Journal des Economistes*, analizzare con amorosa ed erudita cura il lavoro del nostro autore, di cui si tesse un lusinghiero elogio. Perciò sembraci divenuto un dovere che col mezzo della stampa periodica, l'opera sia raccomandata alla gioventù studiosa delle condizioni della patria nostra.

Le più gravi ed importanti quistioni economico-sociali vi sono svolte con tale larghezza di vedute e con sì vasta erudizione che sorprende, avuto riguardo alla giovine età dello scrittore. Egli incomincia col giustificare il titolo dato al suo libro *Filosofia della ricchezza*, e le ragioni che ne adduce ci persuadono a dire con lui che il medesimo scolpisce nobilmente l'indole e la natura dell'economia politica. Molti le avevano negato perfino il nome di scienza, parendo che il suo ufficio quello fosse soltanto di ricercare il progresso e lo svolgimento delle industrie.

Non solo così strano giudizio fu ben presto combattuto; ma il prof. Sbarbaro, non contento di ciò, ha provato, con bella copia di argomenti, che l'economia altro non è che *la scienza dei sommi principii della ricchezza sociale*, e quindi deve prender posto onorato fra le discipline filosofiche. E discorrendo il metodo che meglio si addice per le ricerche delle verità economiche, egli lascia in disparte l'analitico come quello che, sequestrando la economia dall'etica e dal diritto, crea una separazione contraria a natura; e sceglie invece il sintetico, imperocchè i fatti senza le idee che li illustrino e li legittimino sono privi di valore scientifico, e le idee senza l'intuizione sintetica sfuggono eternamente all'umana intelligenza.

L'economista non è, secondo lo Sbarbaro, un rigido calcolatore delle forze produttive della ricchezza e un ricercatore paziente dei mezzi mercè cui devesi mantenere l'equilibrio tra la produzione e il consumo, tra l'offerta e la domanda, sibbene un profondo pensator

lode, e ci facciamo obbligo di esporle. Noi riferiamo i fatti, riserbandoci di svolgere in seguito le nostre riflessioni sopra questa importante controversia.

Fra gli argomenti più gravi riguardanti le strade ferrate, quello delle tariffe è di certo uno de' più ardui. Tutti i governi, che hanno serbata un'azione diretta sul servizio delle vie ferrate, l'hanno studiata e fatta studiare, e continuano tuttora a fare sperimenti per giungere a quella soluzione la quale, assicurando alle Società i vantaggi e compensi a cui hanno diritto, promuova l'incremento de' traffici e della ricchezza pubblica.

I risultati di tali indagini non possono essere sfuggiti al nostro governo, il quale aveva inoltre il beneficio dell'esperienza propria quando esercitava le linee del Piemonte appartenenti allo Stato.

Per ben giudicare della quistione, giova mostrare quali sieno pel Governo e per la Società dell'Alta Italia i diritti e gli obblighi risultanti dal vigente capitolato di concessione, approvato colla legge 14 maggio 1865.

L'art. 45 del suddetto capitolato è il seguente:

« La Compagnia è autorizzata a percepire « sulle ferrovie che fanno oggetto della pre« sente convenzione le tariffe annesse a que« st'atto (cioè quelle vigenti sulle linee del « Piemonte, quando erano esercitate dal Go« verno).

« La Compagnia assume l'obbligo di pari« ficare entro un decennio dalla data della « legge che approva quest'atto, le tariffe ap« plicate sulle linee lombarde e italo-centrali « pei trasporti di viaggiatori e merci con « quelle portate dal predetto allegato.

« Le tariffe in vigore pei trasporti sulla « linea di Biella e di Pinerolo saranno prov« visoriamente mantenute.

Ora le tariffe che in forza del surriferito articolo la Società dell'Alta Italia è autorizzata ad applicare e realmente applica sulle sue linee pel trasporto dei viaggiatori sono le seguenti:

Classi	Treni	Rete Lombarda	Rete Italia Centr.	Rete del Piem.te Linea Biella	Linea Pinerolo	Altre linee
1ª	Treni diretti	0,1452	0,132	0,132	0,088	0,11
2ª	»	0,105	0,105	0,099	0,066	0,077
1ª	Treni ordinari	0,121	0,11	0,132	0,088	0,11
2ª	»	0,088	0,088	0,099	0,066	0,077
3ª	»	0,0627	0,066	0,066	0,044	0,055

Scorgesi da questo prospetto che, senza tener conto delle tariffe particolari in vigore sulle linee di Biella e Pinerolo, la più bassa delle varie tariffe è quella applicata alle linee della rete del Piemonte e che la più elevata, anzi la più esorbitante, è la tariffa dei trasporti sulle linee di Lombardia. Or bene il Governo fin dal gennaio 1866 si rivolse alla Società per persuaderla della convenienza di ribassare la tariffa lombarda almeno pei viaggiatori di 3ª classe.

A queste istanze rispose la Società, mostrandosi disposta ad introdurre non solo sulle linee di Lombardia ma anche su quella del Piemonte e dell'Italia centrale la tariffa di 5 centesimi al chilometro pei posti di 3ª classe (compresa l'imposta) se non che tali buone intenzioni della Società non ebbero mai effetto, per dissensi insorti sopra altri punti; essa anzi ricusò in seguito di addivenire a qualunque ribasso della tariffa pei viaggiatori, allegando il suo diritto di mantenere *per un decennio* l'antica tariffa dei viaggiatori sulle linee della Lombardia e dell'Italia centrale, diritto questo a cui disse non poter rinunciare senza un compenso.

Per quanto concerne le tariffe di trasporto delle merci a piccola velocità, scorsi appena pochi mesi dall'acquisto delle ferrovie dello Stato, la Società dell'Alta Italia propose di estendere alla rete del Piemonte i ribassi applicati già alla rete della Lombardia e di creare una seconda classe speciale di merci a 5 centesimi per tonnellata e chilometro, comprendendovi l'*antracite*, le *formelle di residui di conceria*, le *ligniti*, la *torba*, la *ghiaia* ed i *ciottoli*, i *mattoni*, le *pietre da costruzione* e la *sabbia comune*, il *ferro* e la *ghisa in rottami*, i *minerali metallici* e le *piriti*.

Queste notevoli riduzioni di tariffe richieste in parte dalle nuove condizioni del traffico e consigliate dalla necessità di favorire il trasporto dei combustibili e delle materie greggie furono, senza riserva, approvate dal Ministero secondo le proposte della Società, ad eccezione di due soli articoli, l'uno relativo alle granaglie, l'altro relativo al trasporto della canapa da Bologna a Genova.

L'approvazione fu tenuta in sospeso per le granaglie perchè dai calcoli instituiti potendosi prevedere che la loro classificazione in 5ª categoria sulla rete del Piemonte avrebbe nel primo anno diminuito di più centinaia di mille lire gli introiti, sembrava conveniente rimandarla al tempo in cui la deficenza di prodotto dipendente dal ribasso di tariffa pei combustili e sulle materie greggie fosse stata compensata dall'incremento del traffico, nel qual modo si evitava una troppo sensibile differenza di prodotto lordo a fronte della somma di 28 milioni garantita dallo Stato alla Società.

L'approvazione poi della tariffa pel trasporto del canape da Bologna a Genova fu negata perchè essa devierebbe un tale trasporto dal suo scalo naturale di Livorno.

Il Ministero però volendo procedere con ponderatezza in così importante questione, ne affidava l'esame ad una Commissione di cui facevano parte alcuni membri del Parlamento, e confermava la sua condotta ai pareri dalla Commissione medesima espressi.

Nè si peritò di seguire i consigli di detta Commissione sopra altro disaccordo sorto colla Società dell'Alta Italia in ordine alle tariffe.

Questi brevi cenni intorno alle trattative fra il Governo e la Società dell'Alta Italia rispetto alle tariffe dimostrano quanto sia grave la quistione e non si possa trattare leggermente. Anche l'altra relativa alla facoltà che compete al Governo di prescrivere le disposizioni che possono sembrargli conformi alle esigenze del pubblico servizio, è ardua. Il Ministero de' lavori pubblici non si ristette dal prender l'iniziativa di proposte e domande che si credeva in diritto di fare appoggiandosi pure all'interpretazione che dal Consiglio di Stato fu data alle disposizioni della convenzione. Senonchè l'interpretazione d'ogni articolo d'un contratto involgendo facilmente una quistione legale e trovando spesso contraddizione nel diverso modo d'intendere i diritti derivanti dalle leggi speciali di concessione, sono per inevitabile conseguenza le parti nella necessità di ricorrere ciascuna alle vie giuridiche, quante volte si creda lesa ne' suoi diritti. È ciò che il governo ha fatto, per sentimento di dovere, affinchè si compia quanto dai suoi consiglieri è riconosciuto non potersi operare per semplice atto amministrativo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 11 *settembre*. — Il nostro Consiglio provinciale, nella sua seduta di lunedì, compiè la discussione ed approvazione del bilancio 1868, finita la quale, il senatore Di Revel, mettendo in rilievo la vistosa cifra di interessi passivi che la provincia deve pagare pei mutui cui addivenne in causa della ritardata compilazione dei ruoli, per parte degli agenti delle finanze, propose al Consiglio uno schema di deliberazione col quale il Governo era invitato a pagare sul bilancio dello Stato gl'interessi sui mutui passivi della provincia, incontrati per fatto proprio dell'amministrazione governativa delle finanze. La proposta Revel fu dal Consiglio adottata, benchè fosse intima persuasione di tutti i consiglieri e dello stesso proponente che non avrebbe potuto essere per verun modo accolta dal Ministero; sia perchè vi osterebbe la legge, sia perchè, ove si aprisse questa via alle provincie, e tutte, poco o molto, si trovano in condizioni identiche, nessuna si ristarebbe dal domandare egual compenso e sarebbe così stabilita una nuova e non indifferente passività sul bilancio dello Stato. Il Consiglio adottò pure la deliberazione di autorizzare la Deputazione provinciale a contrarre un debito ulteriore verso la Banca nazionale, che si offrì di aprirle un credito ad eque condizioni e fino alla concorrente di due milioni. Il risultato finale del bilancio provinciale votato pel 1868 rappresenta un passivo ordinario di L. 2,194,635 88; la spesa straordinaria di L. 436,574 07; contabilità speciali per L. 55,454 50, e così un totale passivo di lire 2,686,664 45. Dedotto l'attivo, in lire 499,962 42, rimane la deficienza in L. 2,186,702 03, cui, aggiunte le spese di riscossione in L. 87,468 08, si ha una complessiva sovr'imposta di L. 2,274,170 11; cifra, come vedete, non indifferente. Con questo fu chiusa la sessione ordinaria, rimandandosi a sessioni straordinarie l'esame definitivo del conto 1866, del quale sono già ammessi con riserva i risultati finali, la decisione circa la classificazione di alcune strade consortili, delle quali fu domandata l'iscrizione sul ruolo delle provinciali e l'estrazione a sorte del quinto dei consiglieri che dovrà scadere nel prossimo anno.

Roma, 10 *settembre*. — La serie delle riforme governative si continua qui a sviluppare nelle più estese proporzioni. Dopo la tariffa delle tasse giudiziarie criminali e l'altra delle tasse giudiziarie civili pubblicate con la nuova nomenclatura dei valori in lire e centesimi, altra tariffa è stata or ora pubblicata con la stessa modificazione ed è quella delle vetture di piazza. Qualcuno dice ridicola codesta furia delle nuove tariffe a lire e centesimi, dacchè questa nuova moneta è più un desiderio che una realtà, non circolando ancora altra moneta che l'antica di scudi e baiocchi, essendosi anzi permessa testè alla Banca dello Stato l'emissione di nuovi biglietti coi valori a scudi; ma i maligni non mancano mai e questi disprezzano il vantaggio dello studio che intanto si fa col ragguagliare la moneta che c'è con quella che non c'è, la quale però certamente in un tempo più o meno remoto ci sarà, e i preti si sa che lavorano più pel bene dell'avvenire del prossimo che pel presente.

Duecento e più detenuti sono stati messi in libertà, graziati del resto della pena che ad essi restava a consumare. Questa specie d'amnistia non è però quella che la Francia si prese più volte l'ardire di consigliare al governo papale; d'altronde non è del tutto spontanea, giacchè l'ha consigliata il cholera, il quale, manifestatosi in molte prigioni, dava molto a temere non ingigantisse in mezzo alla gente che v'è stipata. Tutte sono soverchiamente piene le prigioni dello Stato; quindi un traslocamento non era mezzo da tentarsi; diradarne la moltitudine era l'unico spediente; bisognava fare una scelta e questa certo non poteva cadere sulla turba infinita dei detenuti o per sospetto o per mancanze in politica; monsignore Devitten, considerate le difficoltà e i pericoli, non tardò a risolvere che i più degni dovevano ritenersi i detenuti per furto, i quali poi tornando a rubare sarebbero pur tornati in prigione ad ogni volere del governo, e allora per l'antica ragione del postliminio, affermava il ministro Devitten, il governo ricupererebbe su loro tutti i suoi diritti. Tant'è! Sono stati sguinzagliati in questa nostra povera città dugento e più ladri, i quali non è a dire quanto sia molesto che s'abbiano a temere in questi calamitosi tempi del cholera pel bisogno che si ha di girare la notte o pel medico o pei farmachi o pel curato. Si contano già parecchie aggressioni, due delle quali seguite da morte dell'aggredito e in luoghi centralissimi e di buonissima ora; una cioè sulla piazza del palazzo della Banca in S. Giovanni della Pigna a un'ora di notte a danno di un tale Adriano Marucchi, e l'altra a un quarto di notte vicino alla chiesa de' SS. Apostoli a danno del medico Negri o di uno che usciva di casa di lui.

La circolare ai capi di gendarmeria per ricordare l'obbligo che essi e i loro militi hanno di spiare e sorvegliare i discorsi che fannosi nei crocchi o delle piazze o dei caffè o di altri ridotti per riconoscere gli avversi al governo, ha giovato a rianimare se pure fu mai spenta l'avidità di taluni antichi birri passati in gendarmeria di guadagnare qualche po' di soldi mediante le delazioni o le calunnie dello spionaggio: ma d'altro canto ha servito a spingere a ritirarsi da un'arma così deturpata i pochi che ancora vi rimanevano nell'intendimento di essere gendarmi e nè birri, nè spioni. Questa ritirata però di taluni gendarmi come altresì le diserzioni che si verificano nelle altre armi non mettono in pensiero il governo per la mancanza di scherani i quali gli piovono ogni giorno da tutte bande e vengono la sera coi vagoni di ritorno da Civitavecchia numerose turbe, vestiti o da straccioni o da pellegrini e non può dubitarsi che vengano dietro preventivi avvisi e concerti giacchè con molto ordine appena scendono a terra, si dividono in diversi capannelli e seguendo ogni capannello un capo che li attende vengono menati chi a una chi ad altra caserma o convento o monastero. Ciò prova che i ruoli delle reclute sono in permanenza d'attività; e gli arruolamenti si devono fare per tutti i corpi diversi dell'esercito, giacchè si vedono le reclute distribuite precisamente in tutti i corpi.

Il cholera ieri ha rincrudito del doppio fra le vittime sono annoverati due preti, i primi di questo ceto che siano caduti pel morbo micidiale in questa città, giacchè finora n'erano essi rimasti esenti. Albano è totalmente sgombro dell'inimico, ma vi dura tuttavia la dittatura del delegato straordinario monsignor Apolloni che pare continuerà fino a tutto il mese di ottobre. Le vittime in questo paesello si contano cadute in ragione di uno sopra sei abitanti; ma il paese che ha sofferto e il quale ha veduto sparire dalla popolazione buoni due terzi è la terra chiamata Saracinesco ove senza medici, senza farmacie, senza aiuto di alcuno, due poveri frati francescani hanno fatto il possibile per aiutare la poverissima popolazione. Di uno di questi frati che soccombette, vittima esso stesso, nessuno ha detto mai una parola, occupati tutti a dire della morte del cardinale Altieri principe e dignitario della chiesa dello Stato.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Berlino all'*Agenzia Havas*:

« La *Gazzetta della Borsa* ha annunziato che il governo danese aveva incaricato il suo rappresentante a Berlino, sig. Quaade, delle trattative confidenziali relative allo Slesvig del Nord. Pare che il governo prussiano non sia guari soddisfatto di questa nomina, giacchè finora il giornale ufficiale non ne ha detto parola, e non venne ancora nominato il commissario prussiano. Il governo danese ha intenzione, a quanto pare, di chiedere tutti i distretti nei quali la maggioranza dei voti è stata data ad un candidato danese in occasione delle elezioni del 31 agosto; locchè significa che insiste anche per la cessione di Alsen. Se questa è veramente l'intenzione dei danesi, le trattative che stanno per aprirsi, non avranno alcun risultato.

Un dispaccio da Lussemburgo annunzia che le truppe prussiane hanno interamente sgomberata la cittadella e sono perciò eseguite le disposizioni del trattato di Londra.

La quistione militare è finalmente risolta tra la Prussia e il Brunswich. Le condizioni imposte a questo ducato saranno identiche a quelle della Sssonia e dei due Mecklenburg.

Il campo bavarese sulle rive della Lich ha dato principio alle sue manovre annuali. Il principe Luitpoldo comanda le due divisioni del campo.

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

« Vienna, 8 settembre.

« Il signor Di Beust ha ottenuto il consenso dell'imperatore Francesco Giuseppe per la formazione di un ministero parlamentare cisleitano, sotto la presidenza del principe Carlo d'Auersperg e col concorso dei signori Giskra e Berger. I giornali sono divisi su questa questione. Alcuni consigliano ai liberali d'accettare il ministero così costituito; gli altri manifestano un contrario parere. »

Si legge nei giornali di Vienna:

« Si annunzia prossimo un congresso dei vescovi delle provincie austriache di qua del Leitha. L'invito ne fu diramato dal cardinale Rauscher, il quale adduce per motivo del congresso *i pericoli per la chiesa cattolica in Austria*. »

Leggiamo nella *France* del 10:

« L'*Avenir*, di Berlino, annunzia un attentato, di cui l'imperatore di Russia avrebbe corso pericolo di rimaner vittima, per parte di due russi travestiti da donna, durante il soggiorno dello czar a Nicolajew. Sarebbe stato fatto un gran numero d'arresti, ed incominciato un processo.

« Dobbiamo aggiungere che nulla, finora, è venuto a confermare quella notizia. »

La *France* crede di poter assicurare che il generale Prim è in Isvizzera.

Per mezzo di un decreto reale pubblicato nella *Gazzetta di Madrid*, la regina di Spagna ha fatto grazia della vita a tutte le persone compromesse nell'ultima insurrezione.

Scrivono al *Times* da Filadelfia, 26 agosto:

« Il congresso feniano di Nuova-York continua a tenere le sue sedute; però non fu trattata nessuna quistione importante, almeno a quanto io sappia. Esso dice rappresentare 230 circoli aderenti al partito di Mahony Stephens, ed ora sta deliberando sur uno di quegl'indirizzi inevitabili colmi di maledizioni contro l'Inghilterra che spreme il danaro dei poveri irlandesi.

« Si lesse al congresso una lunga corrispondenza col partito di Robert, che dimostra l'insuccesso delle trattative per riunire i due partiti. O'Mahony vive precariamente scrivendo nell'organo feniano di Nuova-York l'*Irish People*.

« Il 24 corrente il duca di Penthièvre con 16 ufficiali imperialisti e 250 soldati austriaci, giunti dal Messico, s'imbarcarono per l'Europa. Non si sa nulla dell'ammiraglio Tegetoff dopo la sua partenza dalla Nuova Orleans. La sua missione è incoraggiata generalmente negli Stati Uniti; ma vi è un giornale americano la *Nation* che incita i messicani a tenersi il corpo di Massimiliano.

« Togliamo dal suo ultimo numero il seguente passo:

« Il governo messicano ritiene il corpo di Massimiliano; si dice che voglia esigerne un riscatto. Abbiamo detto altre volte che questo ci pare un modo appropriato per riempire il tesoro, e non dubitiamo che il ministro delle finanze, chiunque sia, vi aderirà. Così lo Stato vi guadagnerà come se la vita di Massimiliano fosse stata risparmiata, e nello stesso tempo non avrà più inquietudini a suo riguardo.

« Un dispaccio dall'Avana annuncia che il presidente della repubblica domingana inviò un ufficiale a Washington con istruzioni per accettare la somma di 5,000,000 di dollari per la baia di Samana Haiti, con un territorio abbastanza esteso.

« Una lettera da Lancaster, annunzia che Taddeo Stevens, il veterano radicale, è estenuato di forze e si teme che dovrà soccombere.

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Parigi, 9 *settembre*. — Qualunque altro interesse scompare dinanzi alle previsioni intorno al discorso che domani deve pronunziare il re di Prussia. Dopo le parole che l'imperatore Napoleone ha fatto udire nelle città del Nord, è necessario che il re di Prussia risponda, alla sua volta, in tuono pacifico, affinchè gli animi siano rassicurati. A nulla varrebbe infatti che l'imperatore Napoleone dichiarasse di voler la pace con la Germania, se la Germania, dal suo canto, non dichiarasse di voler la pace con la Francia.

Egli è evidente che il discorso del re di Prussia manifesterà tendenze annessioniste; la sua situazione ve lo obbliga; ma tutti credono che lo farà con moderazione. Infatti, è inutile che il re Guglielmo offenda le suscettibilità francesi, giacchè basta la forza delle cose a promuovere l'unità germanica! Del resto ciò che il re di Prussia non dirà, lo diranno gli oratori del Reichstag altamente.

Oggi la risposta della Camera del Baden al discorso del granduca, concepita interamente nel senso dell'ingresso del granducato nella Confederazione del Nord, conferma ampiamente le mie parole. All'apertura del Reichstag, le interpellanze pioveranno sul signor Di Bismark, il quale non trascurerà questa buona occasione di dare spiegazioni sugli affari della Germania del Sud e del Nord.

In questo momento, i ministri sono in villeggiatura, e seguono così l'esempio del capo dello Stato, che è andato a riposarsi a Biar-

---

che intende a sciogliere l'alta questione delle attinenze che debbono trovarsi fra lo svolgersi portentoso dell'industria e i destini morali dell'umanità. Egli studia nella produzione i primi principii della ricchezza, e nella distribuzione, e nella consumazione il suo ultimo fine, che è quanto dire le leggi universali assolute che presiedono alla creazione, alla circolazione e al consumo delle forze sociali.

Così nel libro che esaminiamo si trova risoluta fin dal suo principio una delle grandi ed ardue questioni che la scienza economica aveva sollevate: quella, cioè, dei limiti entro cui doveva restringere le proprie ricerche. I moralisti, i filosofi, i letterati avevano infatti temuto che questa nuova scienza invadesse il loro campo. Perciò vollero dapprima negarla e combatterla, poscia circoscriverne in limiti angusti l'azione. Distinti scrittori, d'altro canto, la difesero, e spiegarono in quale sfera avrebbe dovuto esercitarsi; ma i timori non erano per questo svaniti.

Il professore Sbarbaro è, secondo il veder nostro, uno di quelli che più luminosamente indicano, con sicurezza e con argomentazioni solide e precise, il posto che quella scienza deve occupare.

L'autore a tutti dà il suo, e spiega chiaramente quali sono i problemi che l'economia deve proporsi nel campo delle sue indagini. E tanto ciò è vero, che egli non cessa di gridare: l'economia non essere la scienza del soddisfacimento di tutti, in universale, gli umani bisogni: che non si possono confondere in un unico sistema le cognizioni dell'elemento giuridico, morale, politico, istorico, religioso o psicologico, coll'elemento economico, e che quest'ultimo altro non è che l'esatta e genuina rappresentazione del modo in cui si svolge la vita sociale.

Certo che la filosofia della ricchezza ha intime relazioni colle altre scienze che tutte insieme abbracciano l'intera enciclopedia sociale; e da queste relazioni spicca, secondo il nostro autore, la più ammirabile legge di equilibrio e di armonia fra le dottrine dell'universa civiltà. Così, dopo aver egli dimostrato l'accordo fondamentale degli interessi e dei diritti umani, si pone, con erudizione sempre pari alla difficoltà dell'assunto, a far conoscere le combinazioni armoniche del benessere materiale colle leggi e coi destini della vita morale dell'umanità. Poscia ti conduce, per logica concatenazione di idee, dall'esame dell'ordine e dell'armonia, alla quistione della libertà economica, cioè al riconoscimento pratico ed esteriore dell'umana personalità, manifestantesi nell'esercizio della industria. Posta sotto gli auspici del dovere e della legge del progresso, la libertà dell'industria, come quella della coscienza, dell'insegnamento, dell'educazione, è sacra e inviolabile; e quindi sacra e inviolabile condizione dell'umano perfezionamento. Libertà in tutto e per tutti, sacrilegio ogni violazione che le si faccia, qualunque offesa le si arrechi.

A questo punto dell'opera sua il prof. Sbarbaro entra a discorrere a lungo del diritto e della responsabilità individuale. La quistione, ardua ed importante quanto altra mai, e intorno alla quale si affaticarono i più eletti ingegni dei nostri tempi, è svolta con validi argomenti, e questa parte del libro è, sovratutto, meritevole d'attenzione.

Per mezzo di queste conciliazioni e delle manifestazioni della grande armonia, acconciamente indicate, il prof. Sbarbaro dimostra la legge dell'infinito progresso, anima, centro, cardine primo della politica economia; e passa poscia ad accennare le relazioni che esistono tra questa e la morale, spiegando, quanto la scienza ch'egli studia sia sollecita del trionfo del bene, della rigenerazione morale dell'individuo; quanti benefici porti nel santuario della famiglia, quante cure spenda per l'emancipazione della donna, e come combatta il lusso, difenda la proprietà, santifichi il lavoro.

Egli poi tocca il termine della opera sua, prendendo ad esaminare i mezzi per risolvere il terribile problema della miseria: problema che fa trepidare tanti cuori, e merita di essere profondamente studiato.

Del quale discorrendo il nostro economista, ci viene indicando, oltre ai molti mezzi e alle condizioni necessarie per la riforma sociale, primissimo argomento quello della più larga esplicazione della libertà fecondata dal principio dell'associazione che deve trionfare per volere delle classi lavoratrici.

Con questo rapido cenno noi non abbiamo potuto che riassumere le quistioni principali che il prof. Sbarbaro ha trattate nel suo libro. Ove ci fossimo fatti a seguirlo nelle molteplici e stringenti sue argomentazioni avremmo di troppo oltrepassato i limiti che ci sono imposti.

Non vogliamo ad ogni modo por fine a queste poche parole senza indicare un altro singolare pregio del libro dell'egregio professore, e questo pregio riguarda la forma, che ci pare originale e chiara al tempo stesso, pure essendovi conservata tutta quella dignità che a sì importante argomento s'addice.

Noi ci auguriamo che il prof. Sbarbaro ci dia altri libri che, come il presente seguano il precetto del Giusti:

Il fare un libro è meno che niente,
Se il libro fatto non rifà la gente.

A. B.

ritz. Essi non andarono tanto lungi, senza dubbio, perchè la situazione politica non parve loro tanto rassicurante come la dipingono i discorsi ufficiali. Stanno, pertanto, nei dintorni di Parigi, anzi si riuniscono quattro volte la settimana al Ministero di Stato.

Pare che il signor Behic sia stato incaricato dall'imperatore del lavoro sui porti marittimi e che l'antico ministro debba portarlo a Biarritz. Si crede che questo lavoro si riferisca ad uno studio fatto dall'imperatore e dall'ammiraglio Jurien de la Gravière intorno al progetto di un porto a Baiona.

Dopo la chiusura del Consiglio generale, i signori Behic e Dupuy de Lôme, direttore generale delle costruzioni navali, si sono recati al porto di Tolone dove lavorano insieme. L'ammiraglio Rigault de Genouilly era aspettato ieri nello stesso porto, dove la squadra d'evoluzione venne chiamata in tutta fretta da Ajaccio.

Il signor Di Metternich che parte sabato, non ritornerà, assicurasi, che coll'imperatore d'Austria. Il secondo colloquio fra i due sovrani avrebbe, anche questa volta, un carattere intimo. Si dice che il signor Di Metternich vada a Vienna fin d'ora, perchè si ha duopo de'suoi consigli per una grave proposta che vien fatta dal signor Di Beust. Si tratterebbe di far entrare l'Austria nello Zollverein e nel Parlamento doganale. Non ho duopo di dirvi che, considerando i termini del trattato di Praga, questa voce mi pare inverosimile.

Scrivono dal Messico che Marquez è riuscito a fuggire. Si dice che il successore del signor Campbell a Messico sia stato invitato dai notabili delle città e dalle autorità ad un gran banchetto, nel quale si fecero molti brindisi agli Stati Uniti. I messicani hanno ragione di bere alla salute degli Stati Uniti, giacchè vanno debitori a questi ultimi della partenza dei francesi. Ma si guardino che un qualche giorno gli Stati Uniti non mettano loro le mani addosso!

Il ministro francese della guerra ha, dicesi, ordinato un milione di cinturini contenenti ciascuno una piccola farmacia. Queste farmacie racchiudono tutto ciò che è necessario per la prima cura di una ferita e per arrestare la dissenteria.

Si tratta d'organizzare a Parigi una specie di solennità pel ritorno delle ceneri di Manin a Venezia. Il convoglio sarebbe accompagnato da giornalisti francesi e il signor Vittorio Massè scriverebbe la musica.

Si dice che il numero totale dei convogli di piacere giunti finora a Parigi è di oltre 200, ciascuno de' quali portava da 1000 a 1200 viaggiatori.

Si è inquieti, affermasi, nelle sfere ufficiali, di una ispezione militare che questo momento tre ufficiali prussiani farebbero in Italia. Si dice che visitano, col permesso delle autorità autorità italiane, le caserme e gli stabilimenti militari e s' informano de' più minuti particolari.

Si annunzia che avverranno grandi mutamenti nel personale degli incaricati d'affari francesi presso il governo del sud della Germania. Tutti vorrebbero traslocati, perchè si muove loro l'accusa di avere indotto in errore il governo francese sui sentimenti delle popolazioni germaniche del sud, che avrebbero sempre rappresentate come poco favorevoli al movimento prussiano. Il viaggio dell'imperatore a Salisburgo avrebbe rischiarate le sue idee su questo proposito. Si dice che da Salisburgo abbia scritto una lettera al signor Rohuer per fargli conoscere questo disinganno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell' 11 agosto, con il quale i comuni di Sirico e Sant'Erasmo sono soppressi ed aggregati a quello di Saviano.

2. Un R. decreto dell'11 agosto, preceduto dalla relazione del ministro della marina, con il quale si approvano gli uniti supplementi alle tabelle N. 4 e N. 5, che sono annesse al R. decreto 14 giugno 1863, per l'armamento della navi dello Stato, i quali supplementi stabiliscono le indennità, spese d'ufficio, ecc., ecc., per i seguenti cinque nuovi tipi di Regi legni, cioè: ariete, *Affondatore*; cannoniera corazzata, *Varese*; batteria corazzata, *Voragine*; trasporto di 1ª classe ad elica, *Città di Napoli*; trasporto di 1ª classe ad elica, *Europa*.

3. Un decreto del ministro delle finanze in data del 22 agosto con il quale la Banca nazionale nel Regno d' Italia è autorizzata ad emettere altri venticinque milioni di biglietti da lire due. I 28 milioni di lire che la Banca nazionale deve pagare al tesoro dello Stato in saldo prestito di 278 milioni di lire, saranno pagati con biglietti da lire due.

4. Disposizioni relative ad ufficiali dell' esercito e della R. marina.

5. Una serie di disposizioni nel personale degli archivi governativi, in quello dgll'amministrazione provinciale, ed in quello dell'ordine giudiziario.

6. La notizia che, con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti, in data 11 settembre 1867, il notaio Salvatore Falzone, residente nel comune di San Cataldo, venne riammesso all'esercizio del notariato, da cui era stato sospeso col decreto ministeriale dell'11 luglio ultimo scorso.

CRONACA DI FIRENZE

La Direzione generale delle poste in data dell'11 corrente avvisa che, con la partenza da Napoli della prossima domenica 15 corrente, saranno ripresi in ogni settimana dai piroscafi postali della società Florio gli approdi a Catania, che per ragioni sanitarie erano stati sospesi da alcun tempo, prolungandosi invece la linea fino a Siracusa.

Per contrario cesserà questo prolungamento di corsa, adottato in via eccezionale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 pubblica un terzo elenco nominale degli illustri stranieri che fecero adesione al congresso internazionale di statistica di Firenze, e che appartengono alla Svizzera, alla Francia, all'Inghilterra, alla Danimarca, alla Grecia, al Brasile, alla Romania, al principato di Serbia ed alla Repubblica argentina.

Ci gode poi l'animo, scrive la stessa *Gazzetta Ufficiale*, di poter aggiungere che anche il nostro paese corrisponde degnamente alla aspettazione del Governo, mentre le persone che risposero all' invito che fu loro diretto accettando di far parte del congresso, ascende già alla cospicua cifra di 473, in cui figurano gl' ingegni più eletti e più competenti nelle varie discipline scientifiche che hanno relazione colle questioni che il congresso fiorentino è chiamato a risolvere.

Dobbiamo infine annunziare che *la Compagnia delle strade ferrate austriache del Sud* secondando il desiderio del direttore della statistica ufficiale dell'impero al quale ne aveva scritto il comm. Maestri, ha conceduto alle persone che si recano al congresso internazionale di statistica di Firenze, la riduzione del 50 per cento sul prezzo de' trasporti, in tutte le stazioni da Vienna all'Italia (linea di Trieste) e da Kufstein al nostro confine (linea del Tirolo). La esibizione della lettera d' invito servirà per ottenere la indicata riduzione.

Dal signor Blake, direttore dei lavori nella costruzione della strada Fell ci si scrive una lettera relativa alla sventura toccata a quei tre operai, della quale abbiamo parlato. Siccome questa lettera è uguale all'altra che abbiamo pubblicata ieri, così ci asteniamo dal riprodurla osservando solamente che da questa seconda lettera apparirebbe che solamente il più giovane degli operai sia rimasto vittima dell'accidente mentre gli altri due, sebbene feriti, sono in via di guarigione.

Con sua notificazione dell'11 corrente il sindaco di Firenze annunzia che, nel territorio del Comune, la macellazione degli animali neri è proibita fino a tutto il primo novembre prossimo.

Fino a tutto il 12 corrente, le sottoscrizioni fatte a Firenze per soccorsi alle famiglie povere delle vittime del cholera in Palermo, ammontarono a L. 7230.

La Commissione provinciale di Firenze per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico, nelle sue prime sedute del 7 e dell'11 corrente, scrive la *Gazzetta d'Italia*, ha approvato la vendita di 40 lotti consistenti in altrettanti stabili posti in questa città, sul prezzo complessivo di L. 448,989 15.

Il signor Agatocle Ieszi Kaysler di Sciacca che giorni sono venne arrestato in Firenze, fu rilasciato in libertà, perchè, scrive la *Nazione* del 12, si riconobbe che il suo arresto era avvenuto per uno sbaglio commesso dalla Questura di Palermo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta ufficiale* del 12 annunzia che, dal dì dieci corrente venne attivato il servizio telegrafico interno nelle città di Ancona, Bologna, Genova, Milano, Padova, Torino, Venezia e Verona. Tale servizio vien fatto dagli uffici governativi e di ferrovie esistenti in dette località ed autorizzati al servizio dei privati colla tassa di centesimi 50 per telegramma di 20 parole.

Lo stesso servizio interno è stato pure stabilito fin dal 16 decorso maggio nelle città di Catania, Messina e Palermo.

— Nell'*Esercito* del 12 corrente si legge:

Con regio decreto 25 agosto il Corpo dei zappatori del genio venne riorganizzato nel seguente modo, a far tempo dal 1° ottobre prossimo.

I due reggimenti zappatori sono sciolti e le compagnie che li compongono passano a costituire un *Corpo di zappatori del genio*.

Questo corpo consterà d'ora innanzi, sul piede di pace, di uno stato maggiore e di 28 compagnie.

La forza e la composizione del Corpo dei zappatori del genio sarà di: 1 colonnello, 1 luogotenente colonnello, 7 maggiori, 1 capitano aiutante maggiore in 1°, 2 aiutanti maggiori in 2°, un capitano direttore dei conti, 2 uffiziali d'amministrazione, 1 capitano ufficiale di massa e matricola, 1 medico di reggimento, 2 medici di battaglione, 28 capitani e 84 luogotenenti e sottotenenti alle compagnie, e 2862 uomini di truppa, con 56 muli.

— In data del 10 corrente, *L' Indicatore*, nella rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d' Italia scrive che la progressione delle vendite si mantiene sempre ne' limiti normali, e che nell'ultima decade, nei circoli direzionali di Aquila, Bari, Cagliari, Campobasso, Caserta, Firenze, Foggia, Genova, Lecce, Napoli, Parma, Perugia e Teramo furono notificati contratti per 172 lotti e per il complessivo ammontare di L. 540,341 69.

— Leggiamo nel *Commercio di Genova* che, in quella città, durante la invasione cholerica, dal primo giorno fino all'8 del corrente settembre la somma totale dei casi ascende a 661, dei quali 406 perirono.

Un fatto che può essere d' insegnamento si è che maggiore fu la mortalità in quelli curati a domicilio che in quelli curati negli ospedali.

Di 346 casi dichiarati e curati a domicilio si ebbero 226 morti.

Di 315 colpiti dal cholera o ricoverati negli ospedali tanto civili che militari soli 180 morirono.

— In una nostra corrispondenza dalla Scrivia, scrive il *Corriere Mercantile* dell'11, fu notato che la scoperta e l' arresto de' falsarii di biglietti della Banca nazionale ebbe luogo in Rigoroso presso Arquata, e nella casa di proprietà del notaio F. P. Aggiungiamo che questa casa era abitata dai coniugi Demoro genovesi, locatari da circa due mesi del suddetto: e che detti coniugi Demoro furono i soli colà colpiti dalla giustizia.

— Domani, scrive la *Gazzetta di Torino* dell'11, le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta si recano a visitare i lavori del traforo del Moncenisio.

— Ieri il nostro Tribunale correzionale era chiamato a giudicare sull'accusa promossa dal regio commissario contro la Società ferroviaria dell'Alta Italia per aver questa disobbedito al decreto ministeriale 20 giugno ora scorso che statuiva circa l'orario estivo, ed in base alle quale il pretore urbano ebbe già a condannarla alla multa di L. 300.

Il Tribunale correzionale confermò la sentenza del pretore.

— La Società delle ferrovie meridionali ha chiesto la necessaria autorizzazione al governo per aprire l'esercizio del tronco ferroviario, ultimamente compiuto, che da Lecce conduce a Zollino.

Da Bari a Taranto i lavori di costruzione della linea sono spinti con grandissima attività, e si spera, nonostante le difficili opere d'arte che restano a terminare — fra cui sono da notarsi due lunghi viadotti che si eseguiscono in ferro — che la locomotiva possa percorrerla prima della fine dell' anno.

— Oggi, scrive l'*Italia* di Napoli del 10, siamo al caso di dare maggiori ragguagli sui tristissimi fatti avvenuti in Ardore, e che desumiamo da dispacci telegrafici.

Abbiamo già narrate brutte scene di sangue; ma in Ardore il furor popolare è stato senza freno e le conseguenze dovevano essere più terribili. Così avvenne.

Ai primi casi il popolo armatosi discese in piazza e minaccioso presentavasi alla farmacia Lo Schiavo per darla alle fiamme.

La farmacia Lo Schiavo era quella che stava in capo lista sulla nota degli avvelenatori.

In Ardore non vi è che poca truppa di presidio, distaccata da una compagnia che trovasi a Gerace. L'ufficiale Garzone che comandava il distaccamento si presentò ai tumultuanti cercando persuaderli con belle parole a desistere dal loro proponimento.

Tutta quella plebaglia si gittò assetata di sangue sull'infelice Garzone, e passando sopra al suo cadavere invase la dimora del farmacista.

La casa fu data alle fiamme e l'intera famiglia venne trucidata.

Nè qui arrestavasi il furore di quelle iene. Ben venti vittime caddero in pochi momenti insieme all'uffiziale Garzone, il cui cadavere venne dato per pasto ai maiali.

Tra i soldati non vi furono altre vittime. Solo sei di essi furono feriti e due carabinieri.

Dopo tali eccessi molti abbandonarono il paese al rapido concentrarsi delle truppe alla cui attitudine si deve se fatti così gravi non ebbero più dolorose conseguenze. (?! Che cosa vuolsi di più?).

L'intera provincia si commosse ai fatti di Ardore e meglio di due mila guardie nazionali accorsero su per quei monti inospitali a chiudere il varco ai fuggiaschi. Ma in mezzo a tanta strage che fecero i patrioti di Ardore? (Saranno stati occupati a dir male del Governo).

Queste sono le prime e più dettagliate notizie giunte in Napoli intorno a quei deplorabili fatti. Non mancheremo, avendo maggiori particolari, di farli immediatamente conoscere ai nostri lettori.

— Ai molti fatti già avvenuti da quaranta giorni a questa parte, bisogna aggiungere i tumulti avvenuti in Bocchigliero nelle terre di Rossano; i quali per buona sorte non ebbero tristi conseguenze.

Un centinaio di contadini armati pretendevano che il delegato di P. S. uscisse dal paese con i carabinieri.

Il capitano di quella G. N. sig. Silvio Benincasa seppe fare in maniera da dominare la plebe promettendo di farsi l'eco de' suoi desideri.

La folla gridava: *Dovete intimare al delegato di uscire insieme ai carabinieri. Non vogliamo nè delegati nè carabinieri, nè soldati: vogliamo restare soli e nominare un sindaco contadino come siamo noi! Siamo stanchi di vederci portare il veleno in casa. Se non farete pure a modo nostro, domani ci vedrete nuovamente uniti e verremo a visitarvi in casa vostra.*

Il capitano seppe condurre la cosa in modo da persuadere tutti a rientrare nelle proprie case, promettendo che sarebbero contentati. E così l'ordine riapparve in Bocchigliero senza altro inconveniente.

Il giorno appresso si dovette procedere a qualche arresto per impedire alla popolazione di riunirsi nuovamente.

Tutti questi fatti, lo ripetiamo, debbono ormai richiamare la più seria attenzione del governo.

Onorificenze. — Sappiamo che i capitani reggenti la repubblica di S. Marino, hanno di *motu proprio* conferito al cav. dott. Crommelink la medaglia d'oro di 1ª classe al merito civile.

NOTIZIE ULTIME

La *Riforma* è da qualche giorno in preda di grandi inquietudini. Ieri vedeva l'umiliazione dell'Italia nelle trattative per la legione d'Antibo, oggi vede incertezza e quasi contraddizione ne' procedimenti del governo per la esecuzione della legge del 15 agosto per l'asse ecclesiastico.

Essa si adombra e ripete voci sospettose, perchè, di fronte al vigoroso impulso prima dato a così importante operazione, ora da un lato il governo dichiarò che si soprasseda dagli affitti, e dall'altro dispose che si indugiasse la pubblicazione degli avvisi d'asta che fissavano già il giorno degl'incanti.

Or bene, l'aver fatto soprastare da nuovi contratti di affitto, fu precisamente perchè maggiore fosse la mole dei beni da mettersi immediatamente in vendita e la vendita stessa fosse resa più agevole mentre è chiaro che una nuova locazione creava una difficoltà.

Fu stabilito poi di aspettare a pubblicare gli avvisi per l'apertura dell'asta pubblica con nessun altro intento fuor quello di combinare assieme la pubblicazione degli incanti colla emissione delle obbligazioni fondiarie per la semplicissima ragione che entro i dieci giorni dalla aggiudicazione l'acquirente deve versare il decimo del suo acquisto ed una somma approssimativa per le scorte ed altre cose mobili; e questo pagamento nell'interesse dell'acquirente stesso, e nello spirito della legge vuol esser fatto per via di quelle obbligazioni.

Il giudizio degli uomini che non si lasciano correre così facilmente a sospetti saprà certamente valutare la ragionevolezza e la previdenza di quelle disposizioni.

Non occorre poi fermarsi sulla voce a cui la *Riforma* accenna di una Società di banchieri e capitalisti per la vendita in blocco dei beni ecclesiastici.

Le istruzioni impartite colle ultime circolari e gli atti continui dell'amministrazione demaniale e la sollecitudine da essa adoperate quotidianamente sono di per sè la risposta più espressiva a tali timori.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corr. scrive:

Il trasporto a Venezia delle ceneri dell'illustre Daniele Manin, che per voto del Parlamento, del Governo e della città predetta si era stabilito pel dì 22 del volgente settembre, si differisce al 22 del p. v. marzo.

Le condizioni sanitarie non troppo propizie nei luoghi per cui avrebbe a passare il corteo ed a celebrarsi la pia solennità, consigliarono tale dilazione, richiedendo la più ovvia prudenza che si evitino ora le occasioni di affollamenti di popolazione e non si esponga senza necessità a pericoli l'eletta accolta dei numerosi ed insigni amici ed ammiratori sì nazionali che esteri, i quali non mancheranno di convenire alla mesta cerimonia in omaggio alla memoria di quel grande che, con profondità di senno, con instancabile apostolato concorreva per tanta parte ad iniziare l'emancipazione e l'unità d'Italia.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 12 scrivono da Salerno:

Due carabinieri Reali, col concorso della guardia nazionale di Omignano (circondario di Vallo) sorpresero ed arrestarono in quelle campagne sette malfattori di Laurino armati di tutto punto, sequestrando inoltre molte armi e munizioni da guerra.

La guardia nazionale di Perdifumo, altro Comune del predetto circondario, arrestò Francesco Malandrinio, ch'erasi dato alla campagna dopo d'aver ucciso Antonio Ferino da Vatola.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Ginevra, 11. — Garibaldi partì improvvisamente questa mattina all'insaputa di tutti.

La seduta del congresso fu oggi lunga ed agitata. Dupasquier rimproverò all'assemblea i suoi attacchi contro Dio e criticò la repubblica americana.

Domani si terrà seduta alle ore 9 del mattino.

Madrid, 11. — Un decreto reale ordina che s'istruisca un processo contro Makenna, capitano generale dell' Arragona, dimissionario, per la sua condotta durante gli ultimi avvenimenti.

Berlino, 11. — La *Corrispondenza provinciale* smentisce che il viaggio del Re di Prussia a Hohenzollern abbia uno scopo politico; soggiunge che nulla è ancora deciso circa questo viaggio.

Lo stesso giornale riproduce i principali passi del discorso del granduca di Baden sotto la rubrica: *Un discorso tedesco*.

Parlando del discorso del Re di Prussia dice che il compito del Reichstag e del governo consiste nel lavorare attivamente onde sviluppare l'unità e la potenza nazionale; constata il carattere pacifico di questa missione ed esprime la propria soddisfazione per le elezioni di Flensburgo.

Ginevra, 12. — Il Congresso è stato sciolto dal partito radicale. La sala fu sgombrata. Il presidente si è ritirato per redigere una protesta.

Parigi, 12. — Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 8 3/5; tesoro 1 7/10; conti particolari 1/5. Diminuzione portafoglio 16 1/3; anticipazioni 1/4; biglietti 14.

Berlino, 12. — Il conte d'Usedom ripartirà sabato per Firenze. Egli assistette ieri agli esercizi di tiro a Spandau con alcuni officiali italiani. Questi hanno pure visitato i lavori della fortezza.

Parigi, 12. — Ultimo corso della rendita italiana: 49, 60.

Parigi, 12. — La *Patrie* e l'*Opinion Nationale* dicono che l'ultima seduta del Congresso non ha potuto terminare in seguito a violenti dimostrazioni del popolo ginevrino.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 12 settembre.

	11	12
Rendita francese 3 %	70 02	70 —
» italiana 5 % in cont.	49 60	49 50
» » fine mese	49 53	49 50
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	307 —	288 —
Ferrovie Austriache	491 —	490 —
Prestito austriaco 1865	327 —	327 —
Ferrovie Lombardo-Venete	388 —	388 —
» Romane	55 —	55 —
Obbligaz. »	101 —	102 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	53 —

Londra, 12.

Consolidati inglesi 94 3/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di commercio

Borsa di Firenze del 12 settembre

5 %	C. l.	52 90 d.	52 80
Id.	FC. l.	53 95 d.	52 90
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	71 — d.	70 5/8
3 %	C. l.	85 — d.	84 90
Az. Banca naz. tosc. ex coupon	N. l.	— — d.	1380 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	— — d.	1525 —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	1500 —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	43 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	195 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	123 1/2 d.	122 1/4
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	395 — d.	394 1/2
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	53 1/2 d.	— —
3 % idem.	N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 %

Napoleone d'oro 21 38 — 21 35

Borsa di Milano del 11 settembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » » f. c.	— —	— —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1859	83 50	— —
Azioni Banca Nazionale	1510 —	— —
» Strade ferrate Merid.	195 —	— —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	122 75 —
» Beni demaniali	396 —	— —
» Città di Mil. 1860 5 %	67 25	— —

Borsa di Genova del 11 settembre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 90	52 80
» » »	f. m.	52 90	52 80
» in piccole partite	cont.	— —	52 95
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1535 —	— —
» »	f. m.	1535 —	1520 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	397 —	397 —

Borsa di Torino del 11 settembre

Corso legale 53 10

Banca Naz. C. d. m. m. c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 36 a 21 38

Argento a L. 6 40

Rame a L. 0 50

STABILIMENTO DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO

MILANO = FIRENZE = VENEZIA — VENEZIA = FIRENZE = MILANO

75 Dispense — Cent. 15 ogni dispensa

LA DIVINA COMMEDIA

L'INFERNO

BUON MERCATO E GRAN LUSSO — IMMINENTE SPLENDIDA PUBBLICAZIONE

ILLUSTRATO DA GUSTAVO DORÉ

E DICHIARATO CON NOTE TRATTE DAI MIGLIORI COMMENTI PER CURA DI EUGENIO CAMERINI

75 DISPENSE, formato *in-foglio*, su carta di gran lusso e tipi nuovi — Ogni dispensa consterà di quattro pagine di testo e commenti con una grande incisione. — Si pubblicheranno due dispense per settimana.

Prezzo di ogni Dispensa separatamente, soli cent. 15.

PREZZO DI ABBONAMENTO ALLE 75 DISPENSE FRANCHE DI PORTO:
Per tutto il regno . L. 10 — Per la Svizzera . L. 12 — Per la Francia, Austria, Spagna, Inghilterra, ecc. L. 18

Cent. 15 ogni dispensa — **di Dante Alighieri** — 75 Dispense

Tra i vari modi, tutti ammirabili, co' quali Dante circoscrisse Dio, il più maraviglioso è forse quello del canto XIX del Paradiso: *Colui che volse 'l sesto allo stremo del mondo*; ove rappresenta l'eterno geometra il quale col compasso determina i confini al pensato universo. Di questa divina geometria Dante ebbe più che altro poeta, e dimostrolla nell'ordinamento de' suoi tre Regni: onde il grande estetico inglese Ruskin ebbe a dire, rispetto all'Inferno, che Dante diè a divedere una forza inventiva assai maggiore che Milton, il cui Inferno è indefinito: mentre l'invenzione sta nell'accurata costruzione geometrica, non già nella nebbia e nell'incertezza.

Questa potenza architettonica rese Dante sì caro a Michelangelo, che forse per la pienezza delle sue facoltà artistiche e poetiche fu l'uomo che meglio lo intese. Nè solo l'architettura, ma l'ingegno scultorio, la valentia di disegno e di colorito che informano le creazioni del divino poeta innamorarono Michelangelo. Dante fu fonte d'idee e di stile agli artisti come Omero; ma se Omero inspirò il Giove Olimpico a Fidia e diffuse la verità e la vita per le opere d'arte, Dante plasticò, a dir così, tutte le idee che la sua età aveva della esistenza oltremondana, e del mondo dette tali impronte che i suoi personaggi arieggerebbero a quei cadaveri che si scoprono nelle attitudini della vita negli scavi di Pompei, se non fossero dotati e fiorenti di una vita immortale. — L'eruzione poetica gli avrebbe colti quando peccavano o meritavano sulla terra, e coprendoli della sua lava serbati ai secoli futuri.

L'amico di Giotto era pittore anch'egli, e nella *Vita Nuova* tocca d'un angiolo ch'e' dipingeva; ma Dante non versava la sua tavolozza sulle carte come fanno alcuni realisti francesi ai dì d'oggi, emulando spesso alla confusione di quel bertuccione che guastava l'opere a Buffalmacco; non si stemperava nelle minute descrizioni ariostesche; sibbene con tratti brevi, decisivi, dava i profili e l'essenza degli uomini e delle cose. Pertanto egli è il favorito degli artisti — Michelangelo lo *storiò* come allora si diceva; ma le sue illustrazioni andaron perdute. Flaxmann lo illustrò, assai correttamente, ma con poco spirito; qualche gran pittore come Delacroix e Scheffer ritrassero in tela alcuni de' suoi tremendi quadri. — E siccome Dante non potè essere compreso pienamente nella sua passione ed energia poetica che nel nostro secolo, così non fu mai sì bene interpretato dall'arte del disegno che per opera d'uomini ricchi dell'esperienza e delle passioni odierne. Gustavo Dorè ha mostrato di sentire tutte le disperazioni e le grandezze dell'Inferno, e crediamo che non fallirà alle rappresentazioni sì commoventi del Purgatorio e sì eteree del Paradiso, ch'egli va preparando.

Se i disegni di Dorè aiutano a far meglio gustare le stupende inventive dantesche, alcune umili dichiarazioni sono richieste a dilucidare le difficoltà del testo, così letterali, come storiche e filosofiche. Il divino poema è il centro a cui si traggono d'ogni parte i fatti e le idee del medio evo. I suoi regni oltramondani riverberano tutti i regni della terra; anche l'antichità secondochè il genio medievo la trasformava. — Teologia, Filosofia, Scienza, Politica, Storia mettono una trama d'oro in questa tela miracolosa; e gli studi de' secoli si congiunsero a dimostrarne il valore. Ora noi non pretendiamo, dopo tanti commenti, fare un nuovo lavoro; sibbene andar raccogliendo dai migliori quello che fa al nostro intento di strigare il selvaggio, l'aspro, il forte della incantata selva di Dante.

Ricorremmo ai primi ingenui scoliasti e verremo mano mano sino alle finezze del Tommaseo, che pel concetto e pel bello della commedia è quello che fu Benvenuto da Imola per la tradizione contemporanea. Torremo anche dai grandi traduttori ed espositori stranieri riscontri felici o interpretazioni ingegnose. Pel testo ci fonderemo principalmente su quello pubblicato a Berlino dal Witte, consigliandoci tuttavia con la ragione, col gusto e con l'orecchio italiano. — Con questo *pane*, per dirlo alla dantesca, si gusterà meglio il cibo ch'egli ci ha apprestato alla sua *mensa degli angioli*. **E. C.**

La rinomanza di **Gustavo Doré** è oggi Europea. — Egli ha ornato di composizioni mirabili le pagine dei più grandi scrittori antichi e moderni; i suoi disegni sull'*Inferno*, sulla *Bibbia*, sul *Paradiso perduto*, sul *Don Chisciotte*, ecc. ecc., formano la meraviglia degli artisti.

L'**Inferno di Dante** illustrato dal suddetto celebre artista e pubblicato dallo Stabilimento **Sonzogno**, aprirà la serie d'una magnifica collezione di OPERE CLASSICHE ILLUSTRATE in cui alla sontuosità dell'edizione, si unirà il pregio di un buon mercato miracoloso.

Lo Stabilimento dell'Editore suddetto si è provveduto per la stampa di questa importantissima Collana classica, di nuove macchine di precisione e porrà la massima cura per ottenere un'edizione in tutto degna del sommo poeta italiano e del culto che il mondo gli tributa.

L'Editore **Edoardo Sonzogno** avendo fatto acquisto, mediante regolare contratto colla Casa Editrice L. HACHETTE di Parigi, del diritto esclusivo di pubblicazione in Italia degli stupendi disegni di GUSTAVO DORÉ sulla **DIVINA COMMEDIA**, è lieto d'annunciare che subito dopo l'*Inferno* verranno pubblicati il *Purgatorio* ed il *Paradiso*, alle cui illustrazioni sta ora attivamente occupandosi il suddetto rinomato artista.

Per abbonarsi alle 75 dispense dell'INFERNO, inviare vaglia postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano Via Pasquirolo, n° 14 — ed alle sue Case succursali in Firenze, via Fiesolana, n° 54 e in Venezia, Procurative Nuove, n° 48.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua o Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornirà inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acqua, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street Londra, W. C.

TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

MANIFATTURA GINORI A DOCCIA PRESSO FIRENZE



Filtri CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. Buonamici**, professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: FILTRI mezzani L. 20 — 22 — 25
Id. grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in Firenze nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.
» *in Livorno*, presso il signor ENRICO BERTELLI, Via dell'Angiolo, n° 11.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazione o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12. Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 11.

BUSCAGLIONE E GARIZIO

FUMISTI

Tengono magazzeno di stufe in terra rafrettaria di Castellamonte semplici ed a calorifero, come pure stufe in ferro fuso, cucine economiche, tubi di lamiera, braciere di Torino, siphons a latrine inodore e deposito di cemento grenoblese all'ingrosso ed al dettaglio.

Via Guelfa, N. 48 — FIRENZE.

CITTÀ DI SAVONA.

Il grandioso Stabilimento ad uso di Bagni e di Albergo con terrazzo e giardino posto sulla via Nazionale con facciata e galleria prospicienti il porto già condotto dal Pongiglione Lazzaro, sotto il titolo di ALBERGO REALE verrà cesso in tutto il corrente mese con la mobilia annessa. Per le trattative dirigersi agli eredi del suddetto attuali conduttori dello antico e rinomato Stabilimento.

Belle Arti

Nella Reale Accademia di Belle Arti sarà esposto dal dì 8 corrente a tutto il 16 detto, e dalle ore 10 ant. alle 3 pom. una statua dello scultore Lot Torelli di Firenze.

UNE INSTITUTRICE

désire se placer auprès d'une famille. — Ecrire franco eu Syndic de *Pomaret* (Pinerolo).

AFFITTASI nel palazzino, via Nuova, n° 213, a cento passi fuori la Porta Nuova della via della Scala, un quartiere di sei stanze, al 1° piano, prezzo 600 franchi.

Vero
BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze



Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

SCIROPPO MAGISTRALE

Depurativo del Sangue e degli Umori

DEL

CAPPUCCINO DI ROMA

Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire la **tisi** in primo stadio, la **scrofola**, la **rachitide**, l'**artritide**, i **reumatismi** recenti e cronici, le **emorroidi**, l'**erpete**, la **podagra**, i **tumori freddi**, la **clorosi** e tutte le malattie di **fegato**, **nervi** e **veneree**.

Questo Sciroppo popolarissimo nella città eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottore Galileo Pallotta di Napoli, il prof. Polli di Milano, il prof. Morichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri, hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la NUOVA SALSAPARIGLIA ROSSA del Paraguay, esposta da Hesting, sostituita a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni alla dose di una cucchiaiata la mattina ed un'altra la sera.

La cura di detto Sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei, prendendone una cucchiaiata nel tempo stesso che entrano nel bagno.

Depositi: Roma, farmacia a Tor Sanguina — Firenze, *via Cavour, N.* 27, presso *A. Dante Ferroni*, depositario delle specialità medicinali italiane ed estere.

Prezzo mezza bottiglia L. 2 50 e L. 4 50 la grande. — Ai signori farmacisti ed agli ospedali civili e militari sconto d'uso.

NB. — Si spedisce dovunque (ove è ferrovia diretta) contro vaglia col trasporto a carico del committente.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

PER LIRE 16 *SVEGLIA PENDOLO*

tascabile per uso anche di viaggio con relativa istruzione, qualità garantita.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia (però dove vi è ferrovia diretta) Trasporto a carico del committente.

PER CHI AMA COPIARE E SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro	
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem
Portoghesi	0 55	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro	
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 35	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta, contro vaglia postale relativo. il trasporto a carico del committente.